Schermi — *Questi i film che hanno polarizzato l'attenzione del pubblico italiano nell'anno trascorso*

La riscossa del cinema

La censura alle corde

Il 1961 è stato, per il cinema italiano, l'anno della riscossa contro la censura. La battaglia, apertasi nel '60 con una serie di casi clamorosi (dalle polemiche sulla Dolce vita *ai tagli e agli «oscuramenti» per* Rocco e i suoi fratelli*), ha toccato negli ultimi dodici mesi punte drammatiche. Alle soglie del '62, i clericali si trovano, per dirla in gergo sportivo, «alle corde». Hanno tentato di far passare una loro legge, che riproduce nella sostanza quella, decrepita e illiberale, del 1923; ma la sua approvazione, in Senato, da parte di una maggioranza comprendente monarchici e fascisti ha rischiato di mandare in pezzi le già fragilissime «convergenze». Hanno ripiegato sulla proroga delle vecchie disposizioni; ma sono riusciti ad ottenerla per soli quattro mesi, ed ancora con la stessa sciagurata maggioranza. Alla sua riapertura dopo le vacanze, il 16 gennaio, la Camera affronterà di nuovo il problema, che oggi impegna ed appassiona non soltanto la gente del cinema, gli uomini di cultura, gli intellettuali, ma larghissimi strati dell'opinione pubblica italiana. Due posizioni sono a contrasto: quella della DC e dell'estrema destra, intesa a mantenere la censura amministrativa; quella espressa dalle generalità degli intellettuali italiani, e fatta propria dalle sinistre (comunisti e socialisti), che prevede l'abolizione della censura amministrativa, riconoscendo al solo magistrato, con tutte le opportune garanzie, il diritto di perseguire eventuali reati commessi attraverso le opere cinematografiche o teatrali.*

Le cronache del 1961 hanno confermato con abbagliante evidenza che la questione è ormai matura. Le prime settimane dell'anno vedono il rilancio dell'offensiva oscurantista: dichiarazioni «di principio», da quelle del supercensore Trombi a quelle del cardinale Siri, accompagnano l'opera delle forbici; incalzando poi, nella polemica contro il miglior cinema italiano, i vescovi riuniti in assemblea: La Notte *è richiamato in censura, e nuovamente tagliato; trecento metri di pellicola vengono tolti dai* Dolci inganni, La ragazza in vetrina *è bocciato, il* nulla osta *per* Odissea nuda *è concesso soltanto a patto di tagli e modifiche notevoli. Nemmeno i film stranieri sono risparmiati: la polizia interviene contro* Alle soglie della vita *di Bergman; Dassin ritira dalla circolazione* Mai di domenica, *violentemente manomesso. Recrudescenza censoria in occasione delle feste pasquali: ne sono vittime* L'assassinio, Fantasmi a Roma, Gli anni folli, *quindi* Laura nuda. *Dopo Pasqua, è la volta di* Io amo, tu ami. *E, in estate, scoppia il «caso» dei film sul regime mussoliniano, da* Anatomia di un dittatore *ad* Allarmi, siam fascisti, *che il governo tiene in quarantena, tuttora, con cavilli burocratici. In autunno, dopo la Mostra di Venezia, viene bloccato* Accattone, *cui è rilasciato in seguito il visto, ma solo attraverso una patente violazione della legge (divieto ai minori di anni 18). Poi, è lo scandalo di* Non uccidere, *premiato al Lido e proibito a Roma. L'opera di Autant-Lara divide apertamente i cattolici con scambio di aspre battute polemiche fra il sindaco di Firenze, La Pira, e il ministro della Difesa, Andreotti.*

Ma, dall'altra parte, si sviluppa l'iniziativa degli autori cinematografici, degli uomini di cultura italiani. Assemblee e dibattiti si svolgono, a cominciare da gennaio, a Firenze, a Roma, a Napoli, in numerose altre città italiane. A Milano, il 3 febbraio, scrittori, registi, giuristi democratici presentano il progetto di legge per l'abolizione della censura; decine di migliaia di firme sono raccolte in calce ad esso, con una campagna popolare senza precedenti. Emilio Lonero, simbolo concreto della prevaricazione clericale, è cacciato dalla direzione della Mostra di Venezia, in gennaio; in ottobre, il ministro Folchi sacrifica parzialmente l'autorità del famigerato sottosegretario Helfer, nel tentativo (vano) di non perdere completamente la faccia.

Si giunge così alla assemblea nazionale «per la libertà d'espressione, contro la censura» del 19 novembre e al compattissimo sciopero del 24 novembre, che vede uniti autori e lavoratori del cinema. La discussione investe il Parlamento, con i risultati che si son detti all'inizio. La lotta è aperta come non mai: e, come non mai, gli amici del cinema possono imporre la loro volontà, dare un sostegno decisivo al film italiano nel suo magnifico sforzo di riconquista del primato mondiale.

Un elemento di fondo della situazione è proprio questo: se scopo della offensiva clericale era quello di scoraggiare il cinema italiano, di svuotarlo dei suoi fermenti rinnovatori, tale offensiva è fallita in pieno. Attorno ad ogni opera colpita dalla censura si è accesa una battaglia, e il pubblico, italiano come straniero, ha dimostrato straordinario interesse e fattiva solidarietà verso questi film e i loro autori. Le opere più recenti apparse sui nostri schermi, da Banditi a Orgòsolo *a* Divorzio all'italiana, *da* Un giorno da leoni *a* L'oro di Roma, *a* Una vita difficile, *pur nella diversità dei risultati, ci rendono certi che il ritorno ai tempi della realtà, della società, della storia, non è per il nostro cinema moda passeggera, ma ragione profonda della sua stessa esistenza.*

AGGEO SAVIOLI

« Rocco e i suoi fratelli »

Incasso primato

« Rocco e i suoi fratelli » è stato, con « Tutti a casa » e con l'americano « Ben Hur », il film più applaudito della stagione '60-61, come « La dolce vita » lo era stato della stagione '59-60. Il successo di «Rocco», manifestatosi già nell'autunno dell'anno passato, è cresciuto costantemente, sino alla scorsa estate. Nel contempo, il film di Visconti ha varcato i confini, e il 1961 segna, appunto, l'affermazione internazionale dell'opera come del regista: dagli Stati Uniti, dove «Rocco» è, con « La dolce vita », uno degli avvenimenti cinematografici più dibattuti dell'annata, a Londra, dove si è tenuta, nell'occasione, una retrospettiva delle opere maggiori di Visconti, a Parigi, a Praga, a Budapest. « Rocco » è stato anche acquistato dall'Unione Sovietica, e il fatto è da rilevare, tra l'altro, perchè è servito a sbugiardare in modo clamoroso le menzognere argomentazioni usate dal ministro Folchi per legittimare, in Parlamento, la politica censoria.

Acclamato dagli spettatori, « Rocco e i suoi fratelli » ha suscitato egualmente l'entusiasmo di gran parte della critica, ed animate discussioni nel mondo culturale. Esso ha posto, ad altissimo livello, l'arduo problema del rapporto tra cinema e letteratura, tra cinema e narrativa, tra struttura romanzesca e struttura filmica; ha posto, altresì le questioni derivanti da un innegabile risveglio naturalistico, che non tocca oggi soltanto il cinema. Risveglio naturalistico, il cui carattere primo sembra consistere nella forte, aspra, tagliente ispirazione sociale.

Questi problemi si porranno certamente, in modo vivissimo, nella nuova opera che Visconti si appresta a realizzare: «Il Gattopardo», dal romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

« La Notte » e « Ma rienbad »

I più discussi

Il film italiano del 1961 sul quale si sono manifestati, con più accentuata vivacità, consensi e dissensi, è stato « La notte » di Michelangelo Antonioni: bersagliato dalla censura, vincitore del Festival internazionale di Berlino Ovest, insignito di numerosi altri premi, trionfalmente accolto a Parigi (dove il nostro regista ha raggiunto una eccezionale popolarità), « La notte » ha sottolineato, con una serietà e una forza che gli sono riconosciute anche dai critici più acerbi, la necessità, per il cinema, di saggiare nuovi modi espressivi, nuove esperienze di linguaggio.

Mentre « La notte » continua a mietere successi all'estero (entro il mese di gennaio avrà la sua attesissima « prima » negli Stati Uniti), Antonioni ha condotto a termine un nuovo film, « L'eclisse », che riprende il discorso sulla « morte dei sentimenti » nel mondo contemporaneo, sulla solitudine, sull'« alienazione ». « L'eclisse », interpretato da Monica Vitti (già protagonista della « Avventura »), e da Alain Delon (il « Rocco » del film di Visconti), verrà presentato sugli schermi italiani all'inizio del '62: sarà senza dubbio, uno degli avvenimenti cinematografici dell'anno che viene.

* * *

Discussioni a non finire, nel '61, anche su « L'anno scorso a Marienbad » di Alain Resnais, Leone d'Oro alla Mostra di Venezia. Il verdetto della giuria, emesso al termine di una rassegna che aveva visto in gara film come « Non uccidere » e « Banditi a Orgòsolo » (per non parlare di quelli, come « Accattone » e « Il posto », ingiustamente esclusi dal concorso), ha suscitato aspre reazioni. In verità, riconosciuto a « L'anno scorso a Marienbad » il merito di voler spingere il cinema verso nuove strade, tenendo debito conto delle più recenti tendenze stilistiche delineatesi nel campo della letteratura (il « nuovo romanzo » francese), è da porsi il quesito se, quello di Resnais, non sia piuttosto un vicolo cieco, ricoperto dalle ombre pesanti della noia. Il regista francese, salito già a rinomanza mondiale con « Hiroshima, mon amour », promette comunque di sorprenderci ancora: sembra, infatti, che egli stia seriamente pensando a una versione cinematografica del capolavoro di Marcel Proust « Alla ricerca del tempo perduto ».

« Accattone »

Un esordio clamoroso

Si è accentuata, nel '61, una felice tendenza già ampiamente manifestatasi nel '60: l'accrescimento delle nuove leve del cinema italiano, lo esordio di giovani registi: esordio sempre brillante dal punto di vista tecnico, quasi sempre notevole sotto l'aspetto dell'impegno civile, non di rado eccellente sul piano dei risultati artistici; è quest'ultimo il caso, ad esempio, dei « Banditi a Orgòsolo » di Vittorio De Seta, come anche dell'« Assassino » di Elio Petri, di « Laura nuda » di Nicola Ferrari. Ma, tra i registi delle generazioni più recenti, che hanno firmato nel '61 il loro primo film, sono da ricordare ancora Giuliano Montaldo con « Tiro al piccione », Alfredo Giannetti con « Giorno per giorno disperatamente ».

Il debutto più sorprendente, per molti versi, è stato quello di Pier Paolo Pasolini, passato dallo scrittoio alla macchina da presa. Il suo « Accattone » ha riproposto ambienti, personaggi e drammi della desolata periferia romana: gli stessi ambienti, personaggi e drammi noti ai lettori dei romanzi che hanno dato a Pasolini fama italiana ed europea: « Ragazzi di vita » e « Una vita violenta ». Il fatto fondamentale è che Pasolini si è accostato al cinematografo non diciamo con umiltà (parola sempre equivoca), ma, certo, con piena fiducia nelle possibilità del nuovo mezzo, che altri narratori anche illustri (e dal cinema spesso illustrati) si ostinano a negare, con una punta di snobismo. Pasolini ha concepito « Accattone » (del quale ha curato soggetto, sceneggiatura e regia) non da letterato, ma da autore cinematografico; e c'è chi pensa che egli abbia addirittura trovato, nel cinema, il suo modo espressivo più proprio.

« Non uccidere »

Il film proibitissimo

Tra i tanti film tagliati, manomessi nel dialogo, ritirati dalla circolazione, « rimessi in libertà » dopo lunghe ed aspre lotte, a prezzo talvolta di dolorosi compromessi, il primato per il '61 appartiene senza dubbio a « Non uccidere », realizzato dal regista francese Claude Autant-Lara per un produttore italiano, presentato a Venezia (e anche premiato) sotto bandiera jugoslava. Le vicende del film, bocciato dalla censura in prima istanza e attualmente « in appello » (ma con scarse speranze di assoluzione), sono note. A Roma i questurini hanno impedito anche una visione « privata » del film, suscitando le ire dello stesso on. Fanfani. A Firenze una proiezione, pure « privata », del film, sotto gli auspici dell'Amministrazione La Pira, ha dato luogo a un procedimento giudiziario, tuttora in corso.

I nemici di « Non uccidere », film che pone in termini nobilissimi il problema dell'obiezione di coscienza, film che è stato acquistato da quasi tutti i paesi civili (escluse la Francia di De Gaulle e l'Italia), i nemici di « Non uccidere », dicevamo, si qualificano da sè. Ma è il caso di ricordare quanto, su quest'opera, ha scritto recentemente « La civiltà cattolica », rivista dei padri gesuiti: « Da Tu ne tueras pas non esce malconcia soltanto *la divisa militare, bensì* anche la veste talare del prete cattolico... Il film, da pacifista che poteva sembrare, assume il più acceso tono anticlericale, anticristiano ed antireligioso, armeggiando in tale e tanta confusione di principi dottrinali e di fatti concreti, da far supporre negli autori o una monumentale ignoranza sull'argomento, o una non più onorifica faziosità... Invettiva di un pacifismo materialistico, sganciato da qualsiasi presupposto religioso... ».

Da « Giuliano » in poi

Pronti per gli schermi

Molti sono i nuovi film italiani di sicuro interesse già pronti per la programmazione: fra gli altri spicca «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi, appassionante ricostruzione storica della figura del famigerato fuorilegge e delle radici politico-sociali del banditismo in Sicilia. Vedremo presto anche « L'eclisse » di Michelangelo Antonioni (come diciamo in altra parte della pagina), « Boccaccio '70 », film monumentale in quattro episodi firmati da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti; « I giorni contati », diretto da Elio Petri e interpretato da un attore di teatro, Salvo Randone, che il cinema sembra avere finalmente scoperto. Sono già terminati, o a buon punto delle riprese, « Senilità » di Mauro Bolognini (dal romanzo di Svevo), « La banda Casaroli » di Florestano Vancini; « Il disordine » di Franco Brusati; « Io la conoscevo bene» di Antonio Pietrangeli; « Anima nera » di Roberto Rossellini; « L'isola di Arturo » di Damiani.

E' cominciato « La bellezza di Ippolita », che segna il debutto di Gian Carlo Zagni. Valerio Zurlini prepara «Cronaca familiare» (dal romanzo di Pratolini), Luchino Visconti (come sappiamo) « Il Gattopardo », Federico Fellini un nuovo impegnativo film, interpretato da Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. Altri film annunciano De Sica (« I sequestrati di Altona », dal dramma di Sartre), De Santis, Lattuada, Lizzani, Maselli, Monicelli, Pontecorvo, Soldati.

SAN SILVESTRO DELLA STAMPA
PALAZZO DEI CONGRESSI - EUR
Stasera, domenica alle ore 22
GRANDE SERATA DANZANTE
2 ORCHESTRE 2
LOTTERIA CON RICCHI PREMI
MUSIC HALL INTERNAZIONALE
presentato da
ONDINA DI SAN GIUSTO e MARIO ZICAVO
Danzano:
SEMIRAMIS - vedetta della danza orientale
ESTHER WETTER - subretta e fantasista
le HILLER GIRLS della Compagnia Dapporto
le MILLIE JACKSON GIRLS del Palladium di Londra
le STARLETS di Viola HERMANN
PATRA COLMAN - danzatrice cubana
Cantano:
LUCIANA SALVATORI * SIMONA SIVORI
TINA RECINE * ROBY CASTIGLIONE
JEAN GILBERTO
GRANDE ORCHESTRA CARIGLIA e VALLECHIARA JAZZ

DOMANI al
SALONE MARGHERITA
NINO MANFREDI
A CAVALLO della TIGRE

PALAZZO BRANCACCIO
Largo Brancaccio, 82, telef. 710291
DOMENICA 31 DICEMBRE ORE 22
VEGLIONISSIMO DI S. SILVESTRO
INGRESSO LIRE 2.000 (comprese 2 consumazioni al tavolo)
Prenotazioni e informazioni ore 10-21 - tel. 710291
LUNEDI' 1° GENNAIO
THE DANZANTE di CAPODANNO

Feste liete al
CIRCO ORFEI
VIALE TRASTEVERE
Oggi unico spettacolo ore 16.15
Stasera dalle ore 22
VEGLIONISSIMO di S. SILVESTRO
Cotillons - Buffet freddo
Prenotate il tavolo al 506.115
Domani 1° gennaio: due spettacoli: ore 16 e 21.15

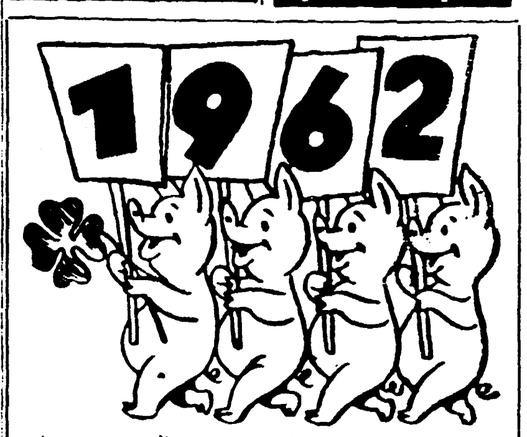
al CAPITOL
EL CID
SOLO OGGI ULTIMO SPETTACOLO ore 18.45

Sveglia ai ritardatari! Se possedete una dentiera ed ancora non avete esperimentato il prodotto Orasiv, fatelo subito! Noterete così il benefico e pronto effetto di Orasiv sulle vostre gengive. Con Orasiv scompaiono le dolorose sensazioni ed il poco divertente alito della dentiera. Orasiv, per avere un apparecchio che aderisce e non infastidisce. In lattine originali presso tutte le farmacie.
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

AL
Corso Cinema
Anno nuovo moglie nuova

LUX FILM presenta
Un film di PIETRO GERMI
MARCELLO MASTROIANNI
DIVORZIO ALL'ITALIANA
con DANIELA ROCCA
STEFANIA SANDRELLI
LEOPOLDO TRIESTE
LUX VIDES GALATEA presenta
FRANCO CRISTALDI

al FIAMMA
VINCITORI E VINTI



sia prospero di gioia, serenità e letizia per tutti i
DEBOLI DI UDITO
Occhiali e Microprotesi, completamente invisibili.
MAICO
presenta in novità assoluta con il Nuovo Anno. Esami dell'udito, prove gratuite giornaliere, rivolgendovi alle Filiali di:
ROMA - V. Romagna 11, Tel. 470.126 — FIRENZE - V. Per Santa Maria 8, Tel. 287.601 — NAPOLI - Corso Umberto I 90, Tel. 328.723 — BARI - Piazza Luigi di Savoia 42, Tel. 16.859 PESCARA - V. Nino Fabrizi 189, Tel. 21.010.
ISTITUTO MAICO per l'ITALIA - Sede Centrale - Milano Piazza Repubblica n. 5 - Tel. 661.960 - 652.872 - 667.069